

# IL PUNTO DI VISTA DEL MEDICO IN FORMAZIONE IN MEDICINA GENERALE

*DOTT.SSA SIMONA CENCI*

*Revisore dei Conti Ordine Medici Chirurghi ed Odontoiatri di Reggio Emilia*

Luglio: un caldissimo pomeriggio d'estate. Nell'immediato post prandiale un nutrito gruppo di farmacisti accoglie nel Padiglione "Morselli" uno sparuto gruppo di medici del biennio di formazione specifica in medicina generale. La prima pagina del voluminoso blocco di materiale cartaceo che ci viene consegnato recita la scritta "aspiranti medici di medicina generale".

Febbraio. Mi presento all'orario concordato davanti allo studio medico del professore del reparto assegnato dopo un tribolatissimo patteggiamento con i colleghi per una turnazione completa compatibile con impegni di lavoro extra biennio, impegni familiari, preferenze etc. Gentilissimo mi accoglie, mi spiega come funziona il reparto, mi invita ad affiancare i medici nelle diverse attività per avere un'idea più completa della gestione del paziente in corsia e chiacchierando mi chiede candidamente: "hai già un'idea di quale specialità sceglierai? Quale anno frequenti: quarto, quinto?"

Ordine dei medici di Reggio Emilia. Con il suo personale sempre efficiente e gentile che ci sopporta malgrado schiamazzi e razzie di viveri. Entrano i docenti e ci annunciano di cosa si parlerà oggi: edema polmonare acuto. Ma se i docenti di ieri ci hanno detto che l'edema polmonare acuto non esiste?!?!

Penso: quanto è difficile la formazione per un medico ancora privo di un'identità precisa, un medico ancora non conosciuto dai Colleghi che impiega il suo tempo a studiare malattie inesistenti!

Tralasciando alcuni episodi divertenti relativi al mio personale vissuto, sono convinta che il Biennio di Formazione in Medicina Generale nasca con il preciso intento di formare medici che al termine del percorso universitario (o in qualsiasi momento della loro vita professionale) decidano di intraprendere la nobile carriera del "medico di famiglia". Si tratta di una definizione ormai desueta cui sono affezionata perché racchiude in sé l'elevata professionalità e capacità di ascolto, la pazienza, il sapere accompagnare interi nuclei familiari nelle "cose della vita" che contraddistinguono questa figura. Un medico di famiglia ha bisogno di essere formato a trecentosessanta gradi. Per far ciò ciascun tirocinante ha alternato frequenze in numerosi reparti ospedalieri, la specialistica territoriale e le frequenze presso l'ambulatorio di un MMG. Ad integrarsi alla pratica un tirocinio teorico fatto di lezioni tenute da professori universitari, specialisti territoriali e ospedalieri, MMG, ore di studio e approfondimento dei singoli medici. Credo sia una formazione importante, essenziale, in quanto mira ad integrare fin da subito il professionista nell'ambito territoriale in cui lavorerà attraverso la conoscenza delle strutture presenti e operanti nei vari distretti, nonché l'incontro con le varie figure professionali con le quali si troverà ad interagire.

Al termine di questo percorso le conoscenze da me acquisite, completano ed arricchiscono le nozioni universitarie con ampie e approfondite *expertise* in numerose discipline. E soprattutto il periodo di affiancamento del MMG nell'attività ambulatoriale quotidiana e nelle

visite domiciliari, dalla durata complessiva di sei mesi, mi ha permesso una conoscenza più approfondita della professione gettando quelle basi comportamentali che mi guideranno nelle future scelte.

Al termine di questo periodo di formazione specifica e guidata, la formazione e l'informazione circoscrivono ulteriormente il loro ambito diventando - con il programma ECM - una necessità intrinseca alla professione. Durante gli incontri ECM l'aggiornamento puntuale e costante in termini di nuovi risultati delle ricerche farmaceutica, di nuove patologie nate dalla osservazione di una popolazione in continuo mutamento e la possibilità di confrontarsi con gli specialisti che operano sul territorio - spesso i

primi interlocutori nelle fasi decisionali della salute dei pazienti - rendono questi momenti di primaria importanza nella costruzione di una professione in costante crescita ed evoluzione. La configurazione di questi momenti collettivi permette a noi Medici di condividere obiettivi e metodologie specificamente dedicate al nostro aggiornamento, al fine di garantire l'appropriatezza delle prestazioni erogate per il benessere dei pazienti.

Come professionista impegnata in prima persona per un costante miglioramento delle mie conoscenze e competenze considero l'offerta ECM una valida opportunità che si va configurando con modi e soluzioni sempre più efficienti ed esaurienti.